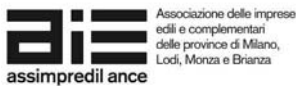


I promotori



Main sponsor



Sponsor tecnici



Con il patrocinio di



Restauro e consolidamento strutturale della Chiesa Parrocchiale Assunzione Beata Vergine Maria a Santo Stefano Lodigiano

Relazione Storica

Da quanto testimoniato dallo storico Lorenzo Monti (rif. Almanacco Codognese del 1919, pag. 40) la chiesa Parrocchiale di Santo Stefano Lodigiano fu iniziata nel 1756 dal Cardinale Commendatario Doria, essendo stata processionalmente posata la prima pietra il 19 Settembre dopo aver eseguito lo scavo delle fondazioni. Fu consacrata poi nel 1776 da Mons. Andreani Vescovo di Lodi. La costruzione, dopo anni di stasi, si avviò con il cardinale Giorgio Doria, che ottenne il Regio Placet dall'Imperatrice d'Austria Maria Teresa. Le prime testimonianze in merito al progetto vero e proprio della chiesa, si hanno in una missiva del Vicario Generale Don Mariani della quale si riporta di seguito un estratto: " Venerdì scorso ricevei una lettera dalla quale scoprii che il Sup. Car. Belli non aveva ancora esibito al nostro Mons. Vescovo il disegno della nuova parrocchiale..... il disegno è del Sig. Porta, uno dei primissimi Ingegneri di Milano..... il disegno non è presso di me ma l'ho solamente veduto. Santo Stefano 24 Agosto 1756". I progetti della chiesa ebbero l'approvazione del Vescovo il 4 Settembre seguente. Durante i lavori svolti per la posa del riscaldamento è stato possibile verificare la compattezza del terreno sabbioso e l'imponenza delle fondazioni che sostengono i piloni della cupola: un cubo di 2 x 2 metri che posa su un altro cubo di doppia larghezza. Circa le modalità del consolidamento del terreno, preziose sono le informazioni contenute nei rendiconti finanziari per il materiale impiegato: calcina, quadrelli, albere di rovere lavorato per la palificazione delle fondamenta ("code di rovere n. 3000"), assami, " sassi fatti condurre dal lago Maggiore" (per via d'acqua). Il completamento delle fondazioni fu affidato al Sig. Giacomo Morigia e al Sig. Brilli Luganesi, residenti in Cremona e capomastri delle cui abilità si aveva a quel tempo prova nella direzione dei lavori della chiesa

www.milaneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

Segreteria Organizzativa:

Assimpredil Ance

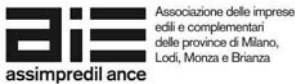
T 02.8812951

info@milaneicantieridellarte.it



Milano nei cantieri dell'arte

I promotori



Main sponsor



Sponsor tecnici



della vicina parrocchia di Corno Giovine. Nell'archivio entrate-uscite 1766-1772 e nel libro mastro 1766 è riportato nel mese di Luglio l'acquisto dei marmi per lo zoccolo della facciata, acquisto fatto a Piacenza da mastro Adamo marmorino. Da questa nota si evince inoltre che l'innalzamento dei muri della chiesa avvenne in modo omogeneo a partire dal coro, almeno sino alla quota del cornicione. In effetti a partire dal 1766 i lavori si concentrarono sul coro e parallelamente vennero introdotte delle modifiche in facciata. Il particolare rilevante è la mancata realizzazione di un campanile e l'assenza della ricca decorazione originariamente prevista e ridotta al solo zoccolo della chiesa. Nel 1766 il nuovo Vescovo Mons. Salvatore Andreani volle visionare il progetto. Per ragioni diverse, ma principalmente per vigilare sulla corrispondenza del progetto ai sacri canoni della liturgia e alle regole di prudente e chiara gestione amministrativa dell'opera, Don Beolchi Provvide immediatamente alla trasmissione dei disegni al Vescovo. Il disegno non aveva fino a quel momento subito grosse modificazioni.

Siamo nel 1769 e lo stato dei lavori comprendeva il completamento del cornicione del coro e della cappella ed un innalzamento delle pareti nella restante chiesa non più uniforme, in quanto si facevano avanzare i lavori di copertura di coro e cappelle data la più semplice esecuzione e l'esigenza di un luogo asciutto per depositarvi il legname necessario per i lavori. Le osservazioni del Cardinale si concentrarono sull'impressione che l'impresa della costruzione fosse forse troppo grande, ma non si tirò comunque indietro. Nel 1771 il Cardinale volle che un suo architetto di fiducia ispezionasse i lavori. Si trattava di Cosimo Morelli. Risalgono a quegli anni l'esecuzione di metà della navata e della copertura del tetto e la costruzione dei piloni della cupola. Nel 1772 fu fatto eseguire un abbozzo dello stato di costruzione della chiesa e non essendo disponibile Cosimo Morelli impegnato presso altre opere, l'abbozzo fu eseguito dall'agrimensore Cigognini di San Fiorano. Nell'Agosto dello stesso anno la facciata era a buon punto. Tra il 1772 e l'anno successivo, i lavori si fecero più incalzanti. Sempre del libro mastro si riscontrano: "piante forti e pietre bone per li cassoni". Tra le piante forti è degno di nota l'acquisto di una pianta forte d'olmo di altezza e grossezza non ordinaria "utilizzata per la copertura ed acquistata nella vicinissima Chiavicone". Alla fine del 1773 l'edificio era al rustico. Negli ultimi giorni del 1772 Cosimo Morelli era di nuovo a Santo Stefano per apportare altre modifiche. Venne definitivamente abbandonata l'idea del secondo

Con il patrocinio di



www.milaneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

Segreteria Organizzativa:

Assimpredil Ance

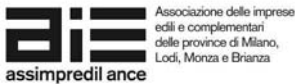
T 02.8812951

info@milaneicantieridellarte.it



Milano nei cantieri dell'arte

I promotori



Main sponsor



Sponsor tecnici



campanile, quello di destra e furono modificati i disegni del secondo campanile e della facciata. In realtà durante l'esecuzione dei lavori sotto la guida di Meriggia e Brilli i campanili vennero realizzati entrambi sino al cornicione di facciata. Sulla sommità della facciata venne posto il fastigio, che consisteva nella croce di marmo di maestro Adamo. A partire dal 1773 iniziarono i lavori per intonacare l'interno dell'edificio iniziando dalla stabilitura del coro e del presbiterio. Si completò anche la chiusura dei finestroni e del portone con la posa dei telai e della stessa porta. Per le decorazioni furono incaricati "stucatori" noti, gli Insemini di Piacenza, il padre Carlo e i suoi figli per un totale di 382 giornate di lavoro. Il marmorino Carlo Rossi di Cremona eseguì le scalinate delle balaustre e i gradini dell'altare in marmo broccadello. Alla fine de 1773 si ripresentò Cosimo Morelli. Essendo ormai conclusa la struttura della chiesa, l'Architetto si interessò delle decorazioni. Preferì accantonare i due disegni della grandiosa decorazione della cupola, optando per una più equilibrata visione dell'insieme a partire dalle singole parti: coro, presbiterio, navata, cappelle laterali. La decorazione è dunque priva dei toni involuti e marcati del barocco. Si puntò sulla luminosità dell'insieme, ancora oggi apprezzabile durante il tramonto, quando la luce del sole penetra dalle finestre del coro. Dal 1774 i lavori procedettero velocemente, completando la volta nella parte centrale della chiesa e dell'altare. Per una più rapida conclusione degli stucchi fu chiamato anche Giuseppe Ferroni. Ad Aprile erano conclusi i lavori del tetto della sacrestia e fu aggiunto un camerino sopra la sacrestia, un ampio locale destinato alla cassa e ai mantici dell'organo ed a uso deposito. Nella sacrestia, al centro della volta, è possibile osservare un medaglione degno di nota più per il suo significato storico che per il pregio artistico. Vi si ritrova la raffigurazione della chiesa secondo il progetto originario della chiesa con i due campanili. Ma vi è raffigurata anche la casa parrocchiale, dunque l'affresco è posteriore sicuramente agli anni di costruzione della casa. Nel 1779 fu finalmente dato l'aspetto definitivo alla facciata con l'elevazione del campanile. Negli anni seguenti i lavori riguardarono per lo più opere di manutenzione. Risalgono al 1900 il rifacimento della pavimentazione con sottostante strato di ghiaia e il puntellamento del tetto. Dal 1919 al 1920 si lavorò alle decorazioni interne sotto la guida dell'Arch. Gussalli, incaricato della Sovrintendenza di Milano. Le decorazioni sono quelle che vediamo ancora oggi. Nel 1939, oltre a migliorare l'arredamento, fu rifatto l'impianto elettrico. Seguirono poi gli anni della guerra e solo nel 1948 si acquistò

Con il patrocinio di



www.milanoneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

Segreteria Organizzativa:

Assimpredil Ance

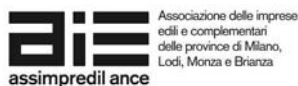
T 02.8812951

info@milanoneicantieridellarte.it



Milano nei cantieri dell'arte

I promotori



l'altare di Sant'Alberto e fu poi ricollocato aggiungendo i gradini e balaustra. Venne posato anche il pavimento in graniglia. Seguirono i lavori per la chiesa, a partire dal tetto, che è sempre stata una delle parti più delicate e preoccupanti della chiesa. Si eseguì la ricorsa delle tegole del manto di copertura e si sostituirono codeghette e cantiri. La travatura portante in rovere risultò al tempo in ottimo stato. Negli anni che vanno dal 1960 al 1990 si susseguono nuovi lavori di manutenzione e di adeguamento comprese le riparazioni delle fessure che si aprivano in prossimità delle finestre, del portone, della facciata e del campanile. Gli anni 90 vedono intensificarsi i lavori di restauro delle tele delle cappelle e delle stazioni della via crucis. Soprattutto con l'avvicinarsi dell'anno del Giubileo, la chiesa viene quasi rimessa a nuovo. E' del 1994 il lavoro svolto per l'installazione dell'impianto di riscaldamento. Gli ultimi anni hanno visto impegnati alcuni volontari in opere di ordinaria cura.

Testo a cura di Sara Comandù

Main sponsor



Sponsor tecnici



Con il patrocinio di



www.milaneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

Segreteria Organizzativa:

Assimpredil Ance

T 02.8812951

info@milaneicantieridellarte.it